LIBRI

SEGNALAZIONI

AA.VV.
«Letteratura italiana - Storia e geografia, l'età medievale»
Einaudi
Pag. 624, lire 75.000

Accanto alla parte dedicata ai problemi generali della nostra letteratura, l'opera diretta da Alberto Asor Rosa ne prevede la storia vera e propria, con particolare riguardo ai rapporti con la realtà circostante. Questo primo volume copre il periodo dalle origini fino al Trecento

Mario Schettini
«Le analogie favolose»
Marietti
Pag 124, lire 15.000

Di questo scrittore, scomparso nel 1969 a soli 51 anni vengono qui presentati 19 apologi e 19 favole un genere raro in Italia, che lo Schettini, come dice Pampaloni nella prefazione, tratta con un «linguaggio conciso, allusivo e sferzante» in un «chiaro universo morale»

Natan Ejdelman - Julij Krelin
«Russia italiana»
Maggioli
Pag. 306, lire 25.000

Musicisti, artisti di teatro, poeti, ma soprattutto architetti foltissimo è il numero di italiani che nei secoli hanno lasciato il segno della propria attività in Russia. Gli autori, con stile brillante e attraente, li passano in rassegna, dal Duecento alla Rivoluzione d Ottobre

C'è un certo risveglio di interesse per il futurismo e Marinetti (vedi il recente volume nei mondadoriani Meridiani). Qui sono pubblicati gli inediti diari di alcuni anni cruciali: guerra, dopoguerra, adesione al fascismo e successivo ritorno al privato. Curatore attento Alberto Bertoni; introduzioni di Renzo De Felice ed Ezio Raimondi.

Filippo Tommaso Marinetti
«Taccuini 1915-1921»
Il Mulino
Pag. LXIV più 638, lire 60.000

Il prete piemontese non solo come uomo buono e santo, ma come attivo operatore di cultura popolare su questo argomento il curatore Francesco Traniello ha raccolto una decina di contributi che con intento dichiaratamente non agiografico, approfondiscono i complessi aspetti della attività delle istituzioni salesiane nella società

AA VV
«Don Bosco nella storia della cultura popolare»
SEI
Pag 392, lire 35.000

La fama dell'opera maggiore – le «Confessioni di un italiano» – ha lasciato poco spazio, presso il grande pubblico, alla restante produzione dello scrittore padovano. Questo volume riesuma una curiosa storia satirico filosofica, apparsa nel 1960, il cui protagonista studia e viaggia nella maniacale ricerca di virtù e felicità

Ippolito Nievo
«Il barone di Nicastro»
Studio Tesi
Pag. 162, lire 18.000

NOTIZIE

«Romanza» ancora vincente

La giuria del Premio letterario Basilicata – composta da Leone Piccioni Mario Luzi, Mario Pomilio, Michele Prisco, Enzo Fabiani, Ferruccio Ulivi e presieduta da Carlo Bo – ha assegnato il Premio '87 a Sergio Zavoli per «Romanza» La XVI edizione ha premiato anche don Divo Barsotti per la letteratura spirituale e la poesia religiosa e per la saggistica storica Domenico Sacco, autore di «Socialismo riformista e Mezzogiorno»

Anime d'artisti su tela

Una sessantina di artisti presenteranno a Bologna, nell'ambito di «Arteflera», i propri autoritratti interiori: non la propria immagine allo specchio, dunque, ma l'interpretazione in chiave concettuale del proprio ritratto. La mostra si inaugurerà il 19 febbraio prossimo e sarà poi trasferita alla Loggetta lombardesca di Ravenna Un'altra mostra sarà dedicata agli «Under 35» 100 giovani artisti presentati da critici altrettanto giovani.

Borse nella bufera

Il numero 12 di «Politica ed economia» (dicembre) presenta un dossier sul crollo di Wall Street, con interventi, commenti e un'intervista a Paolo Sylos Labini; Vittorio Foa interviene sull'etica dello sciopero mentre di innovazioni tecnologiche si occupano saggi di Nathan Rosenberg e Marcello Colitti; l'inchiesta, di Tino Valvo, è dedicata alla nuova giungla retributiva; i temi dell'ecologia sono affrontati in un'intervista a Barry Commoner.

ROMANZI

Borghesi poco comunicanti

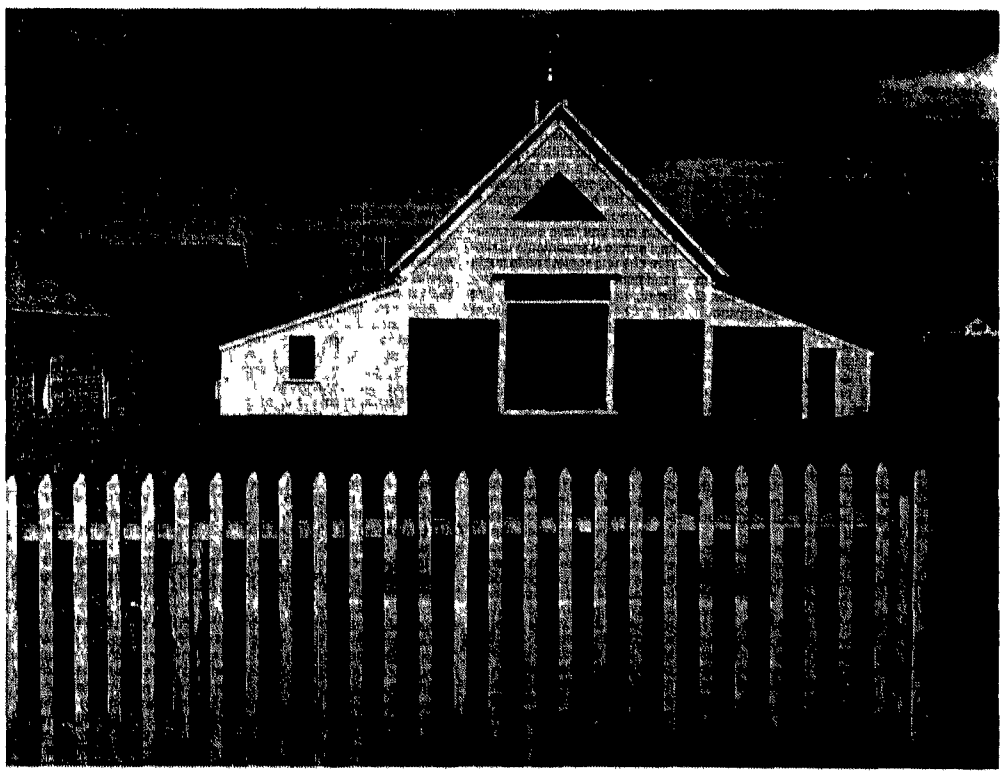
Giorgio Montefoschi
«Lo sguardo del cacciatore»
Rizzoli
Pagg. 292, lire 24.000

AUGUSTO FASOLA

Un po' sonnolenti, un tantino smorti, non troppo spericolati in fatto di cultura (la lettura che accomuna il protagonista-cacciatore e una delle sue prede femminili è «Cime tempestose» di Emily Brontë): eccoli i personaggi del nuovo romanzo di Montefoschi, ancora una volta appartenenti a una media borghesia romana, provincialisticamente aggirantesi tra le zone residenziali della città e le vicine zone di villeggiatura. Ma come vivono? Qual è la molla che li spinge ad agire nella società? L'autore, volutamente, non ce lo fa sapere, e le creature della sua fantasia ci appaiono come persone che non hanno problemi economici né di lavoro, che obbediscono non tanto ai sentimenti quanto agli umori, che non riescono a parlarsi a fondo in quanto i loro colloqui si arrestano sempre alle soglie del primo accenno di verità, e che come mezzo di comunicazione usano abbondantemente i sogni notturni, da loro persino troppo minuziosamente riferiti.

In questa gommosa atmosfera – alternante tra gli echi dei più individualistici recenti romanzi di Moravia e l'ossessionante incomunicabilità dei lontani film di Antonioni – si snoda la trama del romanzo, centrata sulle relazioni del protagonista con una moglie difficile e una amante complicata, fino alla drammatica ma non scontata conclusione, e sul contorno familiare. Con un pranzo di San Silvestro si comincia e con un pranzo di San Silvestro si finisce, quasi a confermare che da quel denso magma non si esce. Ma l'autore è abile e sperimentato: la sua capacità di rimestare il grigiore di queste vite, di costruire situazioni, e delineare atteggiamenti hanno abbondantemente la meglio sulle insidie della noia, che qua e là emergono.

Un granaio nel Massachusetts



EUGENIO ROVERI

Un granaio di Cap Cod, nel Massachusetts Piani, linee, volumi spiccano contro il paesaggio «semisommerso», quasi riassunto dal primo piano d'erba e dallo sfondo di un cielo movimentato. La fotografia è stata scattata da Ansel Adams (con un filtro verde per esaltare il fogliame e per scurire il cielo) nel 1937 ed apre il catalogo (edito da Idea Books) della mostra dedicata all'artista americano (a Milano, nel museo di via S Andrea 6 fino al 7 gennaio).

Di lui Zanichelli pubblica ora un interessante testo («Il negativo», pagg. 274, lire 34 000), che esemplifica i concetti di «visualizzazione» e di «sistema zonale», cioè le tecniche ormai fondamentali di approccio al mezzo fotografico.

Artista, si è detto, ma anche naturalista intimamente legato nella sua attività ad una professione di fede ecologista, Ansel Adams era nato a San Francisco nel 1902 Quattordicenne aveva avuto l'occasione di trascorrere una vacanza nella valle dello Yosemite. In dono aveva appena ricevuto la sua prima macchina fotografica, una Kodak Brownie. Occasioni importanti, quasi un passaggio simbolico dopo quel primo incontro ogni anno Adams sarebbe tornato nello Yosemite e la fotografia sarebbe divenuta la sua forza vitale

Sarà negli anni Venti e Trenta che Adams svilupperà questi suoi interessi, arricchendoli di approfondimenti culturali, grazie alla frequentazione di personaggi come Walt Whitman Elbert Hubbard e soprattutto Edward Carpenter Sarà soprattutto quest'ultimo ad influenzarlo Nel suo «Saggio sull'arte e sulla sua relazione con la vita», Carpenter scriverà: «L'unico mezzo a disposizione dell'artista per rendere duratura e grande la sua opera è cercare di esprimere il più direttamente possibile qualcosa che sente come parte di se stesso e come parte di ogni esperienza umana. Deve andare alla radice di ogni Arte, là dove ognuno comunica ad un altro un'emozione o un'impressione con la massima forza ed immediatezza».

L'invito di Carpenter per un'espressione diretta sarà pienamente raccolto più tardi, quando, abbandonata la fotografia d'imitazione e surrogato della natura, Ansel Adams userà la macchina fotografica come un'autonoma maniera di vedere e, per comunicare emozioni, si affiderà all'approccio diretto, alle nude dichiarazioni dell'obiettivo. Da queste motivazioni e attenzioni prende corpo la sua attività artistica Immagini che filtrano le emozioni di un ambiente che celebra la natura, le sue manifestazioni, i fiumi, i monti, i tramonti, il procedere delle ore (celeberrimo «Il sorgere della luna a Hernandez») In una tensione spirituale che redime l'uomo e la terra.

La carriera di Adams, che morì la domenica di Pasqua del 22 aprile 1984, si riassume in quarantamila negativi, diecimila fotografie artistiche firmate, cinquecento mostre, in un lavoro che ha creato un mondo indistruttibile ed eterno.

STORIE

I secoli della modernità

Henri Kamen
«L'Europa dal 1500 al 1700»
Laterza
Pagg. 368, Lire 34.000

GIANFRANCO BERARDI

Di due secoli, il XVI e il XVII, cruciali per l'avvio di quella che oggi definiamo la «modernità» vengono esaminati lo sviluppo demografico, i prezzi, la struttura economica, le classi e i ceti (nobiltà, contadini, borghesia e categorie marginali), la cultura e la comunicazione (in particolare prassi religiosa e caccia alle streghe), la crisi economica e politica (con in primo piano la rivoluzione inglese del 1640), le rivolte popolari. L'approdo finale è l'assolutismo, con l'aumento dei profitti e del peso politico della nobiltà rurale in Francia, in Inghilterra e in Prussia.

L'opera è figlia di un altro volume, dello stesso autore («Il secolo di ferro») uscito in Italia, sempre per i tipi di Laterza nel 1975, ma ne amplia i termini cronologici affinandone in alcune parti l'analisi con una completa riscrittura «Il secolo di ferro», a suo tempo ebbe a sollevare alcune riserve sia per il metodo sociologico usato sia per alcuni risultati specifici Fra l'altro fu rimproverato al Kamen di aver usato in modo eccessivamente disinvolto la categoria braudeliana del «tradimento della borghesia», fornendo una connotazione volontaristica ai limiti oggettivi propri dei nuclei sociali avanzati In parte Kamen ha tenuto conto di questa critica, e ha sfumato l'ipotesi di Braudel mettendo in luce la complessità dell'evoluzione della borghesia e cercando di identificare le cause specifiche che spiegherebbero l'esaurirsi del suo slancio imprenditoriale Resta immutato il giudizio sulle rivoluzioni degli anni Quaranta, soprattutto quella inglese, che lo storico inglese definisce «nate morte»

ROMANZI

Polpettone «doc» o vera saga?

Wilbur Smith
«Gli angeli piangono»
Longanesi
Pagg. 560, lire 25.000

AURELIO MINONNE

Il pieghevole che l'editore accluse all'ultima traduzione italiana di Wilbur Smith è francamente impressionante 13 titoli in otto anni, 59 edizioni, oltre tre milioni di copie vendute solo in Italia Senza essere né innovatore né rinnovatore, Smith è un professionista che licenzia frasi e concetti con scrupolosità e correttezza, che edifica e organizza blocchi narrativi con lungimiranza e acuto senso del ritmo, che cala assi e briscole emotive tenendosi accuratamente alla larga dai capricci del caso, che condisce e aromatizza i suoi polpettoni – *absit iniuria verbis* – con quelle prese stimolanti e misurate di epica, di esotismo, di manicheismo, di populismo, di suspense, di passionalità, che fanno di un romanzo d'avventure un piatto ghiotto e, allo stesso tempo, rassicurante per i palati del genere.

Gli angeli piangono **è, appunto, un polpettone, senza offesa, a denominazione d'origine controllata e garantita, venendo dalla prolifica penna del romanziere sudafricano, e va a incastonarsi in quella serie di romanzi nota come ciclo del Ballantyne, che comprende *Quando vola il falco*, *Stirpe di uomini* e *La pelle del leopardo* I Ballantyne sono una famiglia di proprietari bianchi le cui relazioni odiosamorevoli con indigeni e lavoranti neri, con predatori e industriali bianchi e con quant'altri si agitino sulla scena sociale sudafricana, forniscono materia allo sviluppo del ciclo. Una serie di episodi dei recenti anni '70 anima in particolare quest'ultimo volume, che è facile pronosticare baciato dalla fortuna commerciale. E gli angeli piangano pure.**

SOCIETÀ

I commessi viaggiatori del denaro

Samuel C Gwynner
«Il mondo sull orlo del fallimento»
Edizioni Comunità
Pagg. 210, Lire 25 000

SERGIO ZANGIROLAMI

Non si tratta di una cronaca magari carica di elementi romanzati delle conseguenze del recente crollo delle principali borse del mondo ma invece della crisi che investe le grandi banche americane (e non solo) per il fatto che i Paesi sottosviluppati non sono più in grado di ripagare le ingenti somme prese a prestito Negli anni 70 e 80, anche in seguito agli enormi capitali che, affluiti ai Paesi produttori di petrolio in seguito all'aumento del prezzo di questa indispensabile materia prima sono stati depositati presso le maggiori banche mondiali, le banche americane hanno cercato in ogni modo di indurre i Paesi del terzo mondo a prendere a prestito capitali sempre più elevati Quando il peso del debito (comprensivo degli interessi che aumentavano adeguandosi alle condizioni del mercati finanziari) è diventato insostenibile, alcuni grandi Paesi (Messico, Brasile fra gli altri) hanno dichiarato di sospendere i pagamenti e le grandi banche si sono trovate in difficoltà Gwynner, che ha vissuto come funzionario addetto al settore estero in grandi banche americane la fase più rampante dei «commessi viaggiatori del denaro», vede la crisi dei pagamenti internazionali dalla parte delle grandi banche con affermazioni molto critiche sull'improvvisazione e la facilonería con cui linee di credito per svariati milioni di dollari venivano approvate dai dirigenti – che usavano dei criteri ben più circospetti per decidere i crediti ai clienti nazionali

ROMANZI

Notti nebbie e sensi

Carlo Castellaneta
«Passione d'amore»
Mondadori
Pagg 320, Lire 24.000

FABRIZIO CHIESURA

«È il mio romanzo più autobiografico» ha dichiarato Carlo Castellaneta a una trasmissione televisiva Poi aggiungendo «Studiato apposta per farne un film» Il lettore dal palato fine storcerà il naso E lo storcerà una seconda volta quando leggerà l'aletta di copertina del libro Castellaneta esplora «un territorio sconosciuto l'amore come dominio». Banalità .. filmiche?

Eppure «Passione d'amore» è, a nostro parere, uno dei romanzi più riusciti di questo prolifico autore

In breve, la trama Milano 1925 Diego, scrittore di fama, incrocia, per la strada, un'altera bellezza bionda, Leonetta d'Ors, sposata al ricco Edoardo È il colpo di fulmine Di lì a poco diventano amanti, e incomincia fra loro una dura schermaglia d'amore e di sesso Lei si rivela volubile e bugiarda, lui si scopre, per la prima volta, completamente in balìa di una donna Dopo essersi lasciati e ripresi, i due comprendono, «giunti in fondo al gorgo», che la loro passione «non avrebbe mai avuto fine»

L'autore, cui bastano pochi cenni (il «couplet» di un operetta, la notizia di un fallito attentato a Mussolini il bianco di un'Isotta-Fraschini) per ricreare il clima d'antan, descrive con accento una volta sincero e dolorosamente autobiografico una vera e propria discesa nell inferno dei sensi

CLASSICI

Medioevo, il maestro ed Eloisa

Mariateresa Fumagalli
«Eloisa e Abelardo»
Mondadori
Pagg 224, Lire 8 000

PIERO PAGLIANO

Dal Medioevo, che continua a godere di ottima salute editoriale nemerge, con inesauribile fortuna, una delle più belle storie d amore a sfondo filosofico, «Eloisa e Abelardo» Mariateresa Fumagalli, raccontandola, ha aggiunto un nuovo capitolo alla sua indagine sul brillante dialettico a cui già dedicò due saggi Dalla intensa *liaison* fra allieva e maestro nacquero anche un bambino, Astrolabio, e molte calamità, corporali e spirituali Insuperati esperti delle ragioni del cuore come Petrarca, Rousseau e Stendhal videro nella singolare vicenda un modello di amore-passione, cortese e «romantico» insieme. Per Jacques Le Goff, Abelardo è «la prima grande figura di intellettuale moderno», aveva rinunciato al mestiere delle armi per farsi «cavaliere della dialettica»; esordì attaccanto a riducendo al silenzio il più illustre maestro parigino, Guglielmo di Champeaux, e questo non fu che l'inizio di una professione mossa dalla tensione filosofica e dal coraggio; i suoi avversari più aspri furono mistici come S Bernardo e frati incolti; i suoi libri furono arsi in S. Pietro, ma il suo pensiero, tuttora vitale, sembra anticipare quello di Cartesio; lo ripagarono delle invidie l'ammirazione degli studenti e l'amicizia con l'abate di Cluny, Pietro il Venerabile, che elogiò con parole cordiali e autorevoli la cultura di Eloisa e protesse la loro relazione spirituale alimentata, da un convento all'altro, fino alla morte. La Fumagalli ricostruisce l'animato scenario culturale (temi teologici e più terreni interessi) che fa risaltare ancor più la «modernità» dei due protagonisti.

ARTI

Rifondò quanto Giotto

Maria Laura Testi Cristiani
«Nicola Pisano, architetto scultore»
Pacini editore
Pagg. 315, 401 tavv. Lire 60.000

NELLO FORTI GRAZZINI

In anticipo di cinquant'anni rispetto a Giotto, Nicola Pisano attuò una fondamentale rivoluzione linguistica e iconografica sintetizzando, verso la metà del XIII secolo, le correnti stilistiche più avanzate della scultura italiana del suo tempo: il naturalismo del Nord-Italia, di ascendenza antelamica, il classicismo e il gusto geometrico del Sud, di ispirazione imperiale. Al contempo Nicola traeva spunti e modelli, fuori d'Italia, dall'*imagene* gotica, francese e tedesca, e dall'Oriente bizantino Da questo coacervo di spunti, ai quali vanno aggiunte le frequentazioni presso ambienti culturalmente aggiornati (la corte imperiale, gli ordini cistercense e francescano) e le opportunità di lavoro offerte dai ricchi e potenti Comuni toscani, sorti una lingua figurativa inedita, naturalistica, fluente, maestosa, che rinnovò alle radici la scultura italiana, nella stessa misura in cui Giotto rifondò la pittura e Dante la letteratura.

La Testi Cristiani, che da molti anni studia la vita e l'opera di Nicola Pisano, incentra questa monografia riccamente illustrata sulla formazione dell'artista e sul successivo trasferimento in Toscana, nelle città di ascendenza ghibellina (Lucca, Piombino, Siena, Pisa), sino al grande capolavoro del Pulpito per il battistero di Pisa riservando a un successivo volume l'analisi delle opere posteriori, quali l'Arca bolognese di San Domenico o il Pulpito del Duomo di Siena È dunque un testo importante, questo della Testi Cristiani, anche se la scrittura prolissa e le frequenti ripetizioni ne appesantiscono la lettura

PERSONAGGI

Libertario eccentrico e vanitoso

Adriana Flamigni - Rosella Mangaroni
«Ugo Foscolo. La passione dell'esilio»
Camunia
Pagg. 328, Lire 32.000

VINCENZO GUARRACINO

«Nella mia fanciullezza fui tardo, caparbio; infermo spesso per malinconia e talvolta feroce ed insano per ira»: in questo autobiografico ricordo, evocato subito in apertura di libro, può agevolmente disegnarsi un ritratto d'Ugo Foscolo che nei tratti più salienti s'attagli dal fanciullo al poeta della maturità e singolarmente coincida con certe immagini sbalzate, poniamo, del sonetto *il proprio ritratto* e più ancora nel nitido altorilievo della Teotochi-Albrizzi («L'animo è caldo, forte, disprezzatore della fortuna e della morte», che s'è guadagnato un posto (una responsabilità) in questa veste nel mito «romantico»: corifeo addirittura del romanticismo più malato, secondo il Lampredi (ma siamo in piena «eunucomachia») e comunque prototipo di «vita romantica», almeno dal Pecchio in qua, con tutte le ambiguità che il termine comporta. E uomo d'ambiguità, o meglio di contraddizioni profonde, fu davvero Nicoletto-Ugo e non poteva esser diversamente per l'epoca in cui visse: *di ambiguità*, nel senso che in privato la sua vita si bruciò in intense, troppo umane passioni mal risolte, mentre in pubblico s'applicò a scolpirsi l'immagine d'un'indomabile insofferenza a qualsivoglia soggezione psicologica e politica.

«Animale di razza solinga», segnato da un destino di sofferenza e di esilio, fino alla drammatica morte londinese patita in indigenza e solitudine: è in questo modo che passa, non solo nei nostri ricordi scolastici, la sua meteora umana ed artistica, in questo senso si caricandosi d'una amara strutturale contraddizione rilevabile nell'accanimento in cui fu perseguito un disegno (eccentrico, irrequieto, insoddisfatto) di protagonismo artistico ed amoroso. Ma è anche questo (o meglio, *soprattutto* questo) che ne decide la modernità, proiettandone emblematicamente la figura sulle nostre inquietudini e velleità generazionali, almeno per quel tanto che dice della sua ostinazione di vivere *al presente* il suo disarmonico ma sanguigno rapporto d'intellettuale con la sua realtà.

Di questo Foscolo, di questa rinnovata immagine di Foscolo, potrà essere complice per il futuro la biografia (ma è anche qualcosa di più e di meglio) intorno allo scrittore, allestita da Adriana Flamigni e Rosella Mangaroni, con grande ma dissimulato dispiegamento di mezzi documentali e testimoniali, che mettono a fuoco e a nudo l'uomo.

«Il ritratto a tutto tondo di un affascinante eccentrico e di uno sradicato libertario», recita per invogliarci, se ce ne fosse bisogno, la quarta di copertina, raddoppiando il sottotitolo del libro *La passione dell'esilio*: è in queste coordinate che va percorsa l'opera, sapida di dottrina e di estri narrativi e appassionata quanto basta per farci rimare questo poeta, mai forse altrove tanto «nostro contemporaneo» (seppure *con juicio*).